

BUON RISCONTRO PER PENNE D'OLTREPO'

Autori in passerella a Bressana

TANTI SCRITTORI HANNO PRESENTATO LE LORO OPERE

di Mirko Confaloniera

Nei giorni scorsi presso il Palazzo Municipale di Bressana Bottarone si è svolta l'annuale edizione di "Penne d'Oltrepò", esposizione di libri e incontri con autori del territorio oltrepadano. Alle 14:30 hanno dato via alla kermesse i romanzi storici. Poi la parola è balzata ad autori noti del nostro territorio, come Elisabetta Balduzzi, Carlo Bernini, Guido Conti, Angelo Dedominici, Elisa Moretti e Giovanni Portinari. Alle 17:00 presentazione di scrittori di narrativa gialla emergenti e meno emergenti. Inizia Ilaria Beria con il suo "Decido io - L'altra faccia dell'essere", edizioni Booksprint, un giallo ospedaliero dai ritmi veloci e incalzanti. E' il turno di Paolo Lavelli, autore di Cava Manara, ma originario di Castelletto di Branduzzo. Con il suo libro d'esordio, "Il sorvegliante"

(MReditori), confeziona un noir tipicamente classico: è la storia di un detective della polizia tedesca che deve indagare su due strani omicidi a Berlino compiuti con le stesse modalità. "La decisione dell'ambientazione a Berlino è nata dopo una mia vacanza nella città -spiega Paolo Lavelli- Non ho mai avuto l'idea di scrivere un libro, ma essendo un grande lettore di genere ho deciso di provare a scrivere una storia". "Ma negli ultimi capitoli sono riuscito a far capire come interpretare il finale" aggiunge Lavelli, che chiosa così sul suo libro che poliziesco non è, ma, anzi, guida il lettore alla scoperta delle derive esistenziali dell'io narrante che vengono a galla ogni volta che il killer compie un omicidio. Prende la parola Paolo Rovati, scrittore pavese collaudato, che in questa sede presenta la sua ultima opera, "Al Rino", un romanzo scritto in dialetto (con tradu-

zione in italiano). Balzano subito agli occhi del lettore, oltre alla originalità di un romanzo "giallo" scritto interamente in "volgo", le molte espressioni citate che solo in dialetto coniugano bene l'azione e il lessico. Anche qui si parla di delitti, ma l'azione si svolge nell'Oltrepò Pavese degli anni '30 e '40 dello scorso secolo. Il romanzo cita anche un fatto storico realmente accaduto, ovvero la visita ufficiale di Mussolini a Pavia del 1936. "La mia passione per la Storia locale è nota -racconta Rovati- ereditata dalle tante informazioni raccontatemi dai miei nonni e unita al consiglio di un amico di scrivere un giallo ambientato sulle colline dell'Oltrepò: così è nato il romanzo Al Rino. Per quanto riguarda il fatto che sia scritto interamente in dialetto, è vero che il dialetto, generalmente, è una lingua che si parla e non si scrive; anche perché esisto-

no tante inflessioni diverse, da zona a zona. Il mio dialetto, poi, è mischiato fra pavese, borghigiano, mirabellino, stradellino e portalterese. Devo, però, sottolineare un aspetto importante: negli anni '30, quando è ambientato Al Rino, tutti parlavano il dialetto e solo in pochi l'italiano". Finale con gli scrittori Mino Milani e Ben Pastor. Milani, scrittore pavese alle soglie dei 90 anni, non ha bisogno di presentazioni: ha scritto di tutto e di più, e da un suo celebre romanzo è stato realizzato l'omonimo film, "Fantasma d'amore", di Dino Risi con Marcello Mastroianni e Romy Schneider (anno 1981). "Mino Milani narra per immagini" aveva detto addirittura il grande Gianni Rodari, una citazione che caratterizza al meglio il suo stile narrativo. "L'unica cosa di cui sono sicuro è la fortuna di aver fare del mio hobby la mia professione, cioè scrivere -racconta

Milani- Ho 90 anni, sono fuori dal giro, ma non è poi così tanto male, soprattutto perché riesco a capire, guardando il pubblico presente, quanta riconoscenza c'è verso la mia carriera". Sulla sua bibliografia, su cosa l'ha spinto a diventare scrittore e su cosa spinge a scrivere al giorno d'oggi, Milani replica così: "Un bravo narratore è colui che rischia di rivolgersi anche a una persona sola, sé stessa. Oggi, qui in questo Salone, io vedo occhi e volti di amici, anche se non vi conosco. Qualcosa ci unisce: è la Lettura, che oggi rischia di perdersi per colpa delle immagini e di un sistema che incentiva a dimenticare in fretta. Gli scrittori vanno e vengono, ma lasciano i loro scritti e i loro messaggi: raccontano le cose che fanno, per non farle dimenticare". Prossimo appuntamento a Bressana la II edizione del BressanArt, in programma dal 2 al 6 maggio.